



Foto LaPresse



Foto LaPresse



Foto LaPresse

Italia addio Jarno Trulli, Vitantonio Liuzzi, e Domenico Fisichella. Sono gli ultimi tre piloti italiani ad aver corso nella F1

LODOVICO BASALÙ

Un altro segnale dell'Italia che decade, che soffre. Per la prima volta dopo 43 anni e altrettante stagioni di F1, il dorato circus di Bernie Ecclestone non vedrà nessun pilota italiano al via. La notizia era attesa e temuta da tempo. L'ultimo gladiatore rimasto sull'arena era infatti l'abruzzese Jarno Trulli, pilota di un team minore, la Caterham. Peraltro consapevole del fatto di dover recitare solo il ruolo di comprimario. A 37 anni, forse, non ne valeva più la pena, specie quando si trattava, ormai, di raccogliere solo le briciole. Ma ci ha appunto pensato il team – uno di quelle formazioni-satellite che servono solo a riempire lo schieramento di partenza – a licenziare Jarno senza alcuna possibilità di appello.

Anche perché a sostituirlo è arrivato Vitaly Petrov e i tanti soldi (15 milioni di euro) che il russo si porta dietro, appoggiato com'è dall'attuale nomenclatura, Putin in testa. Il team anglo-malese Caterham ha insomma fatto bene i conti e ha preso una decisione brutale, quasi alla vigilia dell'avvio del cam-

pionato, lasciando a piedi chi lo sponsor – o la dote – non l'aveva. Sta di fatto che il prossimo 18 marzo, quando in Australia scatterà il primo Gran Premio della stagione 2012, in pista non ci sarà traccia di piloti tricolori. Era dal 1969 che non capitava, ma, a essere precisi, anche il 1970 e il 1971 videro il solo Nanni Galli tentare qualcosa di buono.

Poi, dal 1972 il quadro cambiò, fino ad arrivare all'eccesso dei primi anni novanta, quando in F1 si vide-

ro fino a 15 italiani iscritti. Era il periodo degli sponsor munifici, grazie a scarichi fiscali piuttosto facili da effettuare e di rado controllati. Resta il fatto che qualcosa di buono saltò fuori, dal compianto Michele Alboreto (che sfiorò il titolo con la Ferrari nel 1985 contro l'armata McLaren-Porsche), a Riccardo Patrese, vincitore di 6 Gran premi nella sua lunga carriera, tanto da aver disputato ben 256 Gran premi, terzo assoluto di tutti i tempi. E poi l'attuale

commentatore Rai, Ivan Capelli, veloce a sprazzi con la defunta March, ma mai in grado di vincere. Senza dimenticare, sparsi tra le generazioni, Giancarlo Baghetti (al successo già nella sua prima gara di F1 disputata a Reims con la Ferrari nel 1961), Lodovico Scarfiotti, Lorenzo Bandini. O Alessandro Nannini, Nicola Larini, Gianni Morbidelli, Pierluigi Martini, quest'ultimo un romagnolo purosangue legato a doppio filo all'altrettanto romagnola Minar-

TRULLI TAGLIATO IN F1 L'ITALIA NON CORRE PIÙ

Il team della Caterham gli ha preferito il russo Petrov e la sua dote da 15 milioni. È la prima volta dopo 43 anni che una stagione inizia senza italiani